

Carissimi Confratelli,

compio il doloroso dovere di comunicarvi il sereno trapasso alla Beata Eternità della grande e nobile figura del

Sac. PAOLO SCELSEI

avvenuto a Messina alle ore 20 del 1° febbraio 1969, a 96 anni di età. È stato un addio tranquillo, consapevole e silenzioso, che ha lasciato nella nostra comunità e nell'ispettoria un vuoto da tutti avvertito.

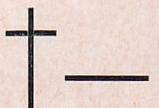
D. Paolo Scelsi era nato a Collesano (Palermo) il 29 Settembre 1873 da Filippo e da Santa Dispensa, famiglia di antiche e profonde tradizioni cristiane e di specchiate virtù civiche. Lo zelo di un santo arciprete, Benedetto Scelsi, convogliò verso la prima casa salesiana di Sicilia, Randazzo, numerosi giovani, tra cui i due cugini Paolo Scelsi. Il piccolo Paolo, decenne, attraverso le mulattiere dell'interno della Sicilia, raggiunse nel lontano 1885 la cittadina di Randazzo per compiere gli studi ginnasiali. Dalle aspre contrade laviche dell'Etna passò poi sui ridenti colli di Alassio dove D. Bosco aveva aperto un liceo. Qui maturò il germe della vocazione religiosa. Influenza decisiva esercitò l'esempio del professore Bartolomeo Fascie che lasciò la cattedra per consacrare la sua vita a Dio nella giovane congregazione salesiana. Il giovane Paolo fu tra i primi siciliani a dare il nome, il cuore e la mente a D. Bosco per condurre la gioventù a Cristo.

A Torino Valsalice, dove egli arrivò quando S. Giovanni Bosco aveva chiuso la sua laboriosa e miracolosa esistenza, fece il noviziato e compì gli studi di filosofia. L'8 dicembre del 1889 si

consacrò con la professione perpetua a Dio.

D. Scelsi non serbò nulla per sé né per i suoi, fu veramente e per sempre *uomo di Dio*.

Con la vocazione religiosa germogliò anche la vocazione sacerdotale. Il giovane chierico si impegnò con serietà e costanza sfruttando le non comuni doti di ingegno negli studi di filosofia a Valsalice e in quelli di teologia a Parma dal 1891 al 1894, sotto la direzione dell'indimenticabile don Baratta, autentico pioniere degli studi sociali cattolici in Italia. Egli ricordava sempre con affetto e con una nota di serena nostalgia gli anni felici di Parma, « l'ambiente di luce e di calore », in cui, mentre si preparava alla missione sacerdotale, espletò l'ufficio di assistente e di insegnante. Nel dicembre del 1894 interruppe l'attività salesiana e gli studi per il servizio militare che prestò a Catania, a Piacenza e poi in Eritrea nella campagna d'Africa 1895-96. Congedatosi, ritornò nel settembre 1896 alla operosità educativa. A S. Gregorio di Catania insegnò latino e greco al corso filosofico e contemporaneamente completò la preparazione al sacerdozio. Ricevette gli ordini minori ad Acireale, il suddiaconato a Messina, il



diaconato a S. Gregorio e il sacerdozio a Catania il 17 dicembre 1898. Gli fu affidato l'ufficio di consigliere scolastico, si iscrisse all'università di Catania in lettere classiche e vi frequentò il primo e il secondo corso, tra il 1900 e il 1903. Nel 1904 a Messina completò il corso universitario e conseguì la laurea a pieni voti l'8 dicembre 1905.

Lavorò senza risparmiarsi, senza chiedere nulla per sé in totale e sereno servizio dell'apostolato giovanile. Nel lungo e operoso arco della sua esistenza, tappa fondamentale fu, a Bronte, il collegio Capizzi, dove dal 1906 al 1916 espletò le mansioni di catechista, di insegnante e di consigliere scolastico. Delle vicende del collegio Capizzi troviamo ampia traccia nel volume secondo, cap. 17 degli Annali della Società Salesiana. D. Scelsi vi lasciò un'orma indelebile: lo ricorda tra gli altri l'avvocato Giuseppe Spedalieri come « maestro insuperabile di latino al terzo ginnasio: non solo riusciva a fare amare il latino, ma si prodigava per il bene degli allievi sia per lo studio che per la retta educazione ».

Da Bronte D. Scelsi passò a Pedara e poi a Randazzo, consigliere scolastico e, nel 1920, direttore. Governò la casa di Randazzo e poi le case più importanti dell'Ispettorato con sagacia, prudenza, pazienza, spirito di sacrificio: *fedeles observante della regola*, umano nella comprensione dell'altrui debolezza, rigido con se stesso, generoso con gli altri, sempre giusto e retto, non si sottrasse al dovere di richiamare chi debordava anche in materia di zelo apostolico, non tollerava facili e comode epicheie; riconosceva i propri limiti; non ha ingannato né danneggiato alcuno; proverbiale la sua costanza e la sua serenità di animo.

Le testimonianze dei confratelli e degli ex-allievi sono concordi nella lode e nell'ammirazione. Il Dott. Salvatore Garozzo ricorda i sentimenti di conforto suscitati in lui ragazzino dalla « figura benevola e dal parlare affettuoso di D. Scelsi ».

Dopo Randazzo D. Scelsi diresse le case di

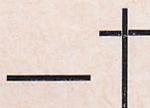
S. Gregorio, di Catania (S. Francesco di Sales), di nuovo S. Gregorio e Modica.

« Con la solidità della vita e dell'esempio ha costruito saldo l'edificio della Congregazione ». Quanti l'abbiamo avuto direttore negli anni decisivi della nostra formazione sentiamo di dovere molto a lui, forte e insieme dolce, giusto, e sempre paterno. Le conferenze quindicinali erano semplici e nutrite di Vangelo, le lezioni di pedagogia salesiana impastate di saggezza e d'esperienza. I famosi « appunti », ci sono stati di grande utilità. La parola « pazienza » ripetuta tre volte o la frase « Per il Signore! », posta a sottolineare la difficoltà di certi doveri, illuminano e aiutano a risolvere alcuni problemi di assistenza meglio di tante dotte disquisizioni. Il rendiconto mensile si svolgeva sereno, sbrigativo, senza scandagli di coscienza, pratico, sostanzioso e si chiudeva col solito ritornello « Hai bisogno di qualcosa?... Ti do' la benedizione di Maria Ausiliatrice », incutendo fiducia.

Dal 1950 alla fine dei suoi giorni D. Scelsi svolse la funzione di confessore e illuminato direttore di spirito al S. Luigi di Messina. Sono 19 anni di lavoro delicato, profondo, sistematico, esemplare, che trova la spiegazione e la radice nella sua santità, nelle convinzioni incrollabili ancorate al Vangelo. Centinaia di giovani del Liceo e gli studenti di teologia da lui attinsero luce, conforto, coraggio.

Alla fine dell'Agosto scorso, una forma grave ed estesa di ulcerazione alle gambe lo costrinse a letto. Malgrado le cure dei medici il male non tendeva a scomparire. Qualche leggero miglioramento si ebbe nel Dicembre, in cui, anche se in forma non solenne, D. Scelsi ebbe la gioia di poter celebrare il 70° dell'Ordinazione sacerdotale circondato dai confratelli della casa e dello Studentato Teologico.

I confratelli che andavano a visitarlo, più che dare conforto, ne traevano, perchè il conversare con D. Scelsi era una continua lezione di autentica vita cristiana e religiosa-salesiana: intelligen-



te e arguto sapeva scherzare anche sugli acciacchi della vecchiaia e nello stesso tempo insinuare con perizia consumata pensieri spirituali. « Chi ama Dio vive felice! » era una sua abituale risposta; ringraziava per ogni anche minimo servizio. I confratelli, l'infermiere e le persone addette a lui erano edificate dalla serena accettazione del dolore, dal garbo, dalla discrezione e dalla gentilezza. Graditissima gli fu la visita di S. E. l'Arcivescovo di Messina, del Sig. Ispettore e di alcuni parenti: ricordava tutti e in un quaderno notava con cura nomi e date riguardanti onomastici e compleanni dei numerosi nipoti e pronipoti: per tutti ebbe sino alla fine il suo ricordo, la sua parola di benedizione.

Finchè potè non trascurò mai di celebrare la S. Messa; quando il male lo inchiodò a letto, ogni giorno riceveva con particolare devozione la S. Comunione. Avvisato dell'aggravarsi del male, volle fare la confessione generale e ricevere con piena lucidità il sacramento degli infermi. Seguì lo svolgersi della festa di S. Giovanni Bosco interessandosi anche alle attività dei giovani. La sera del 1 Febbraio alle ore 20 si spense serenamente come una lampada a cui viene a mancare l'olio. Sparsasi la notizia della morte, anche attraverso la stampa e la radio, confratelli, ex-allievi e amici gli testimoniarono stima, affetto e riconoscenza.

Centro dei funerali fu la solenne celebrazione presieduta dal Sig. Ispettore Don Calogero Conti a cui parteciparono i direttori delle case di Messina, numerosi confratelli e tutti gli studenti di teologia del vicino « S. Tommaso ». Le virtù umane e religiose portate ad un grado eminente furono messe in luce dal Sig. Ispettore che parlò al Vangelo nella Messa esequiale, da D. Bonaventura Li Pira e dal Direttore della casa.

I settant'anni di sacerdozio e gli ottanta di professione religiosa si svolsero senza incrinature, senza dubbi o pentimenti, senza polemiche o problematiche esasperate e senza alcuna affettazione.

D. Scelsi lavorò intensamente lasciando au-

tentica testimonianza di vita religiosa, santificando, guidando e forgiando agli ideali evangelici numerose schiere di confratelli e di giovani.

« Fu buon religioso e buon salesiano », « Salesiano al cento per cento », « Vero cristiano che capì e tradusse nella vita l'essenza del cristianesimo che è amore, umiltà, sacrificio e gioia di vivere ». In tutte le virtù raggiunse un alto grado di perfezione: non volle mai niente di superfluo nella camera, nel vitto, nel vestiario e nei viaggi: la sua *povertà convinta e gioiosa* era totale e genuina, la realizzazione perfetta della povertà evangelica: si era liberato di tutto offrendo una lezione vivente ai confratelli che lo avvicinavano.

Sino alla fine conservò un candore angelico. Per custodire il profumo della virtù si giovava dei mezzi tradizionali che caldamente raccomandava: fede, prudenza, mortificazione, lavoro, devozione alla Madonna, osservanza dei regolamenti.

L'umiltà fu la base della sua *obbedienza esemplare*: non solo non disse mai di no alla volontà dei superiori, la maggior parte dei quali erano stati suoi allievi, ma fu sempre pronto ad approvare e sostenere le loro decisioni senza chiedere privilegi e mostrando in ogni occasione grande rispetto interno ed esterno all'autorità.

« Non ebbe la parola facile, ma non ne pronunziò una in più e neppure in meno ». In una preghiera personale, da cui emerge uno spiccato senso ecclesiale per il ricordo armonico e gerarchizzato dei bisogni della Chiesa, della Diocesi, dell'Ispettorato, della Casa e dei parenti, così prega per sè: « Mio Dio, Spirito Santo, assistetemi in ciascuna azione, concedetemi d'impiegare bene il tempo, imperturbabilità di animo, di non andare soggetto a scrupoli, un po' di intelligenza, di memoria e di facilità di parola per il disimpegno dei miei uffici; ...concedetemi la grazia di non commettere peccati neppure veniali, di salvare molte anime, la pace e aiuto nei miei uffici, specialmente nel confessare, la virtù dell'umiltà, della purezza, dell'obbedienza e dello zelo, una grande costanza nei propositi, la perseveranza a corrispon-



dere nella vocazione... ». Queste virtù che egli chiedeva al Signore rifulsero in lui costantemente. Fu austero con se stesso ma generoso con gli altri sino a tratti di tenerezza materna. Nel periodo di razionamento l'abbiamo visto privarsi del suo pezzo di pane per darlo a qualche chierico. Lontano da ogni fanatismo, coraggioso e prudente, ponderava le scelte, che poi attuava con tenacia e saggia modernità; studiò, capì ed *amò incondizionatamente D. Bosco*; fu aperto alle novità sane e ragionevoli in consonanza con lo spirito salesiano di cui fu interprete genuino; « non barò mai, non si lasciò tentare dall'ambizione, ma servì con amore ed abnegazione la Comunità ed il singolo »; costante e metodico, fu di una pietà semplice senza affettazione alcuna; *sentì ed attuò la presenza di Dio* nella sua vita, credette fermamente alla realtà della presenza eucaristica e passava davanti al tabernacolo le ore migliori della giornata e talora della notte in preghiera incessante. La sua *devozione alla Madonna* fu tenera e filiale.

Ebbe spiccato *il senso della Comunità*: sempre presente alla vita comunitaria, alle pratiche di pietà, alle ricreazioni: « tutti gli altri impegni... in secondo ordine ». Cercò la compagnia degli altri e sino agli ultimi giorni fu vicino alla vita del collegio: si informava e gioiva quando sentiva buone notizie, quando poteva ascoltare le voci festanti dei ragazzi e dei giovani provenienti dai cortili. Conservò sino alla fine una apertura mentale che stupiva, mantenendosi a 96 anni, di spirito giovanile.

Il Rettor Maggiore, che aveva inviato gli auguri per il suo settantesimo di Messa, appresa la notizia della morte, ha scritto una toccante lettera in cui ben sintetizza la grande ed edificante figura che l'Ispettorica Sicula ha perso in D. Scelsi: « Personalmente debbo molto a lui. Ho avuto il privilegio di aver vissuto molti anni durante il mio curriculum salesiano accanto a lui: giovanissimo chierico e poi modesto collaboratore, quale consigliere e quindi catechista. *Per me è stato un maestro*, di rettilissima intenzione, di equanimità, di

prudenza, di pietà e di osservanza, di fedeltà e di assoluto distacco da ogni preoccupazione meno pura, di serenità e di comprensione. Per me, ripeto, è stato un maestro di vita: di lui mi pare si possa tranquillamente ripetere quel che si è detto di Gregorio VII: le sue parole provenivano dalla sua vita ».

Don Renato Ziggotti ha definito D. Scelsi « indimenticabile angelica figura di Salesiano, modello dall'infanzia ai 96 anni, su cui potrà specchiarsi nelle varie incombenze chi vorrà compiere i suoi doveri di Sacerdote, di educatore, di superiore e di suddito. Esempio nella pietà, nella convivenza fraterna, nell'equilibrio direttivo ».

Ci piace, a conclusione di queste note biografiche, riportare alcune osservazioni del Sig. Ispettore che riassumono le impressioni generali:

« Don Scelsi fu un uomo di una statura morale superiore. Ebbe una intelligenza lucida e pronta; lo sforzo di cercare la perfezione lo faceva sembrare lento, ma ciò era dovuto alla sua incontentabilità nella ricerca del bene, del vero, del bello. Aveva un'ottima cultura: quando dopo tanti anni di directorato tornò alla scuola, lo fece con gioia, dignità ed onore.

Fu sacerdote nel senso più profondo della parola e da sacerdote sempre pensò, sentì, operò. Stimò immensamente il suo Sacerdozio.

Di animo retto, fece sempre ed eroicamente tutto il suo dovere, *puntuale* come una stella all'orizzonte: non pensò mai che si potesse esimere.

Fu un uomo saggio, non solo della saggezza umana, ché ne aveva molta, ma soprattutto di quella divina che egli attingeva abbondantemente nel suo abituale contatto con Dio.

Aveva un equilibrio interiore meraviglioso: padrone di sé, della sua parola e del suo gusto, dei suoi nervi e delle sue reazioni: non ebbe mai scatti nè impennate da riparare. Seppe rinnegare se stesso e lo faceva con tanta naturalezza che difficilmente ce se ne poteva accorgere.

Per molti e lunghi anni fu superiore: intelligente, attento, premuroso, affettuoso di un af-



fetto robusto e sano. ...Amò più col Cuore di Gesù Cristo che col suo, perciò conquistò delle vette che solo pochi raggiungono.

Operò il bene evangelicamente. Da superiore fu un saggio e illuminato rinnovatore, pur sempre nell'esecuzione della norma: precorse di molto altri nello stile, nei metodi e nelle aperture, ma non se ne diede mai merito, né ricordava ad altri quanto, e fu molto, egli aveva fatto ».

Per conservare il patrimonio di ricchezza spirituale presente in D. Scelsi nella totale e convinta fedeltà alla tradizione e alle regole, modello umanissimo di coerenza agli ideali sublimi della vita religiosa, facciamo voti che qualcuno possa raccogliere e tramandare il meglio dei suoi scritti e della testimonianza della sua vita, perchè D Scelsi un peso incalcolabile ha avuto nel destino dell'Opera Salesiana in Sicilia. Egli si inserisce nella nobile schiera dei formatori di salesiani quali D. Piccollo, D. Ercolini, D. Mancini, D. Orto... Per quasi un secolo ha reso testimonianza di virtù sacerdotali e di autenticità salesiana a diverse

generazioni. Il suo volto sereno, senza rughe, perennemente roseo esprimeva tutta la sua persona e il suo carattere, il quale non fece una grinza: caldo nella sua compostezza, forte nella sua dolcezza, ricco nella sua esteriore povertà, umano, affettuoso e cordiale nella sua casta bellezza.

Ringraziamo Dio di averlo incontrato sulla strada della nostra giovinezza.

Questa casa ha sentito profondamente la perdita di una figura così ricca ed operosa, ma spera nella sua presenza spiritualmente più efficace. Qualche giovane ha chiesto: « Lo faranno Santo? » « E' già santo — è stato risposto —, e nutriamo la ferma fiducia di avere un protettore in Cielo ».

Cari Confratelli, la generosità del nostro suffragio sia espressione del nostro affetto, non del suo bisogno.

Pregate per questa Casa e per il Vostro in G. C.

Sac. Salvatore Barresi
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. PAOLO SCELSEI, nato a Collesano (Palermo) il 29 Settembre 1873, morto a Messina il 1° Febbraio 1969, a 96 anni di età, 80 di professione, 70 di sacerdozio; fu Direttore per 22 anni.

